

Il parroco don GianLuca Vernetti ha realizzato una pubblicazione che ne ripercorre la storia

La chiesa di Ponte Nizza "necessaria" da 50 anni

Il paese di Ponte Nizza è nato con il Regio Decreto del 1928, in seguito alla fusione di tre antichi centri abitativi: Pizzocorno, Trebbiano e S. Ponzo. Questo comune, collocato nella media valle Staffora e nella bassa valle del torrente Nizza, che defluisce nello Staffora presso l'abitato, è un paese moderno come testimoniano le abitazioni e la chiesa. La parrocchia, infatti, nel 2016 ha festeggiato i suoi primi cinquant'anni e si presenta come un edificio con murature di cemento armato alternate a mattoni a vista e ampie vetrate decorate con disegni allegorici. Per celebrare l'importante anniversario l'attuale parroco, don GianLuca Vernetti, con il sostegno della Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia, ha voluto la realizzazione del volume dal titolo "Ponte Nizza comunità cristiana in cammino, 1966-2016" edito da Guardamagna di Varzi. Il testo, ricco di materiale fotografico, ripercorre il cammino di costruzione dell'edificio che oggi ospita le celebrazioni liturgiche e dove gli abitanti si radunano in preghiera. Prima di arrivare a erigere la chiesa che è stata intitolata alla Madonna della Guardia, con Decreto del 1938 il Vescovo di Tortona disponeva che la Messa festiva fosse celebrata in Cappella privata Torti (Molino del Conte) e nel 1942 nominava reggente don Giovanni Poggio. Sempre in quell'anno anche la parrocchia di Oramala è stata trasferita a Ponte Nizza. I parroci di quegli anni erano don Donato Lovagnini, don Mario Vercesi e don Giulio Casanova. Nel 1954 arriva a Ponte Nizza don Giuseppe Remotti che vi rimane fino al 1990. Arriva "con poche masserizie e senza preavviso... approda alla vecchia chiesetta di Ponte Nizza ricco solo di buona volontà". Trova "una chiesetta su terreno alluvionale situata sulla sponda sinistra del torrente Nizza con annessa abitazione del parroco" sempre a rischio a causa delle frequenti esondazioni del torrente.

Lo stesso don Giuseppe, all'inizio degli anni Sessanta, aveva messo in salvo il S.S. Sacramento dall'alluvione. Dopo aver sottoposto il problema al vescovo, grazie a una legge del 1962 che interviene con disposizioni in merito alla costruzione di nuove chiese, si decide di provvedere a redigere un progetto per un nuovo edificio. All'ingegnere Filippo Carini viene affidato l'incarico di verificare lo stato della chiesa esistente e dopo aver constatato che l'edificio è in posizione inadeguata e privo di fondazioni, si pensa a realizzare il progetto per una nuova costruzione. La spesa preventivata era pari a 37.860.400 milioni delle vecchie lire. A seguito di un'accesa discussione si sceglie dove costruire la nuova chiesa che deve sorgere "in un luogo facilmente accessibili perché non è un monumento ma un servizio". Finalmente il 10 luglio 1966 la posa della prima pietra. Da quel momento don Remotti si dà sempre da fare per portare a termine l'opera e spesso "stende la sua mano" ai pontenizzesi che rispondono con generosità e con gesti concreti. Un aiuto importante arriva da un gruppo di sette giovani europei (belgi e olandesi) accompagnati dalla loro guida spirituale P. Pierre Whithout. Arrivano l'11 luglio 1966 e vengono ospitati nell'edificio delle ex scuole elementari. Si fermano fino al 5 agosto e come scrive don Remotti "portano un aiuto materiale nell'ora del bisogno, nel segno di una fratellanza che supera i confini delle nazioni...". Il 31 luglio, il gesuita P. Pierre celebra la S. Messa nel punto esatto dove sarebbe sorto l'altare dell'attuale chiesa. Nel novembre 1971 arriva a Ponte Nizza don Piero Montecucco che abita tre anni con don Remotti e, come racconta

nel libro, trova la chiesa già terminata ma con le strutture parrocchiali ancora da completare. Per altri sedici anni, dopo essere andato a vivere a Voghera, don Piero, continua a prestare il servizio domenicale a Ponte Nizza e nelle parrocchie associate ed è testimone non tanto del lavoro materiale della costruzione della chiesa, ma piuttosto del cambiamento e della crescita della comunità di Ponte Nizza proprio in relazione alla realtà del nuovo centro parrocchiale. Racconta che per don Remotti era una finalità inderogabile che la chiesa fosse al servizio della comunità. Spesso diceva: "Se questa chiesa non serve a far crescere la comunità, è un'opera inutile!". Nel tempo l'edificio si è arricchito di notevoli opere d'arte. In particolare meritano attenzione il tabernacolo, le vetrate, la croce e la via crucis opera di padre Costantino Ruggeri, coadiuvato dall'ingegnere Luigi Leoni. Questo frate francescano, al secolo Carlo Ruggeri, ospite per molti anni nel convento di Santa Maria in Canepanova a Pavia, è stato un pittore e scultore, ideatore e costruttore di 30 nuove chiese e di grandi vetrate diffuse in tutta Italia e all'estero. Viene ricordato come innovatore dell'arte sacra, precursore delle indicazioni ad essa relative del Concilio Vaticano II, realizzatore della Fondazione Frate Sole allo scopo di premiare, ogni quattro anni dal 1996, nell'ambito delle chiese cristiane, lo spazio mistico che si distingue per qualità artistiche tese a fare dello spazio sacro un luogo di esaltazione spirituale. Dopo la morte di don Giuseppe Remotti, hanno guidato la parrocchia don Vittorio Guerci, don Guglielmo Giani e don Carlo Bagnasco, ultimo sacerdote residente. Attualmente è affidata alla cura pastorale del parroco di Varzi don GianLuca Vernetti che ha voluto festeggiare il cinquantesimo della chiesa "per ricordarne le origini e con gratitudine proseguirne il cammino, portando

avanti l'impegno e la generosità di chi ci ha preceduti". Proprio in questa direzione si inserisce la realizzazione di un nuovo concerto di campane benedetto lo scorso 8 dicembre dal Vescovo Mons. Vittorio Viola. Sul campanile c'era soltanto una campana che funzionava male e allora si è provveduto ad acquistare tre campane dalla ditta Capanni Piemonte di Strevi per celebrare degnamente il 50° anniversario. Le tre campane sono state tutte dedicate a Dio e rispettivamente alla Madonna, a San Giuseppe e Sant'Agostino, patrono della comunità. Il sogno di don GianLuca

ora è quello di riuscire a ristrutturare il salone adibito al catechismo e all'oratorio per dare ai giovani un luogo di ritrovo e di crescita. Henri Lavedan, Accademico di Francia, nel 1899 scriveva: "La chiesa è il rifugio d'intimità che racchiude e raccoglie in sé il maggior numero di ricordi umani, preziosi e cari: battesimi, nozze, funerali... La chiesa è necessaria, indispensabile: essa è il focolare domestico, il punto d'incontro, la comunione fraterna. La chiesa ha questo di mirabile che, per poco che vi si rimanga, si esce sempre migliori o meno cattivi di quando si è entrati".

Oggi il Vescovo Mons. Viola, nell'introduzione alla pubblicazione, ha ribadito la necessità di "ringraziare il Signore per il bene prezioso che l'edificio "chiesa" rappresenta per ogni comunità cristiana" e ha sottolineato che in questo luogo "il povero trova misericordia, l'oppresso ottiene la libertà vera e ogni uomo gode della dignità di figlio di Dio". Alla comunità di Ponte Nizza l'augurio del Vescovo di continuare a percorrere la strada intrapresa cinquant'anni fa, nella fedeltà a Dio, ritrovandosi nella chiesa di Nostra Signora della Guardia per pregare e camminare insieme verso la Gerusalemme celeste.

Daniela Catalano

